

DILETTANTI

STORIE E PROTAGONISTI DEL CALCIO PARMENSE

Rodio, arbitro emergente

Mercoledì scorso ha debuttato in Eccellenza: «All'inizio ero teso, poi è andato tutto bene». Non si vuole fermare: «Ho ambizione e tanta passione»

Michela Ceparano

Un arbitro di calcio emergente, uno che vuole arrivare lontano. Roberto Rodio, 25 anni il 15 di questo mese, tarantino di Sava ma a Parma da anni dove è iscritto alla facoltà di Lettere, corso di laurea in giornalismo, ha completato il corso per direttori di gara nel 2003. L'anno successivo ha fatto il suo debutto nei Giovanissimi provinciali.

«Cosa mi ha spinto a cominciare? Di certo l'amore per lo sport» risponde con decisione. In famiglia ha due «predecessori»: i suoi cugini, infatti, avevano intrapreso prima di lui la stessa attività. Poi racconta un piccolo segreto: «In realtà, come giocatore non ero un grandché. Fare l'arbitro, però, è bellissimo perché ti permette di continuare, in un certo senso, a praticare questo sport». Il direttore di gara, infatti, è una figura essenziale: se è bravo e «ci prende», la partita diventa migliore.

Rodio, una volta messo il fischietto in bocca per la prima volta, ha fatto tutta la trafila: Giovanissimi, Allievi e Juniores provinciali e regionali, poi Terza e Seconda categoria. Quindi, il



Arbitro Roberto Rodio è «fischietto» dal 2003.

salto fuori dalla provincia sotto l'egida del Cra (Comitato regionale arbitri): Prima categoria e Promozione, in cui dirige attualmente. Poi, mercoledì scorso, ha tagliato un piccolo traguardo: l'ufficio stampa del Parma Calcio ed è l'addetto stampa del Corneo Rugby.

Bagnolese-Casalese, recupero di Eccellenza, finita 1-2. «È stato emozionante perché per me era la prima volta in Eccellenza - racconta -, ma devo

dire che ero teso solo prima della gara. Poi è andato tutto bene».

La passione per lo sport, ha portato Rodio a lavorare per due società: collabora, infatti, con l'ufficio stampa del Parma Calcio ed è l'addetto stampa del Corneo Rugby.

Non si vuole fermare. «Ho ambizione - spiega - e tanta passione. Per il momento, comunque, ar-

Rodio diffida della tecnologia esasperata applicata al calcio: «La moviola in campo non mi convince. Meglio forse il microchip all'interno del pallone». E i due arbitri dietro la porta? «Non è una cattiva idea» ammette. Non crede, invece, alla malafede dei direttori di gara: «Siamo uomini e possiamo sbagliare».

In cinque anni di attività ne ha viste già tante: «È bello quando, al termine di una partita, entrambe le squadre ti fanno i complimenti». Una cosa che non gli va giù è, invece, l'atteggiamento di certi genitori: «Quando arbitro i ragazzini c'erano alcuni convinti che i loro figli fossero tutti dei Maradona. E allora gli insulti all'arbitro».

Oltre il recente debutto in Eccellenza, Rodio ricorda alcune «pexle» della sua carriera: «Nel giugno 2006 arbitro l'amichevole Salsomaggiore-Wisla Cracovia, poi nel settembre 2008 Colorno-Atalanta. Inoltre, ho diretto diverse amichevoli del Parma».

Ai giovani consiglia di non aver timore e di provare: «Fare l'arbitro è un modo diverso di vivere lo sport. Vale la pena fare qualche sacrificio».